

Ed io, trovando ragionevole e giusta la domanda, la sostengo; e propongo formalmente che il dazio di lire 8, stabilito nella tariffa per il semolino, venga elevato a lire 10.

**Presidente.** L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

**Luzzatti.** (*Presidente della Commissione*). Speriamo di chiarire in parte anche queste due piccole difficoltà che sorgono a proposito della farina e del semolino.

Comincio a dichiarare che l'onorevole Bertollo non mi tormenta con le sue osservazioni; (*Siride*) lo assicuro che io lo ascolto con quell'attenzione, colla quale ascolto tutti gli altri miei colleghi; oggi egli ha condito il suo discorso con considerazioni tecniche, le quali hanno sempre una grande seduzione, come egli sa, sull'animo mio.

Collochiamo bene questa questione delle farine.

Alla Camera erano giunte molte petizioni di mugnai, i quali domandavano che il dazio fosse innalzato a 7 e fino ad 8 lire. Non è a meravigliarsi che coloro i quali esercitano un'industria trovino che il dazio è minore dei loro desideri. Era necessario però, era obbligo nostro di esaminare le loro ragioni; e l'onorevole Bertollo che mi legge sempre con tanta attenzione, deve riconoscere che tutte le loro ragioni sono confutate nella relazione; tutte.

Infatti i mugnai domandano la stessa ragione di protezione che era consentita loro dalla Commissione d'inchiesta; e nella relazione si dimostra che la proposta del Governo del dazio a lire 5.50 cresce la loro difesa da 1.33 a 1.50; quindi tutte le loro proposte fatte per ottenere un aumento di difesa (adesso non si dice più di protezione, ma di difesa) non reggono di fronte ai nostri calcoli, che l'onorevole Bertollo accetta.

Qui mi aspetto un'osservazione dell'onorevole Bertollo: ma perchè l'avete accresciuto di 50 centesimi, se riconoscevatelo equo il dazio di lire 5.50, e confutavate voi stessi le pretese che credevate indebite dei mugnai? La risposta è facilissima. E io fo appello a quel senso di politica doganale, che non può mancare nell'onorevole Bertollo.

Se egli rilegge le ultime righe della relazione troverà che relatore e Commissione non sono senza viva preoccupazione intorno ai negoziati commerciali che si devono intraprendere nell'interesse del nostro paese, perchè il cambio ha due capi, l'importazione e l'esportazione. E io crederei pericolosissimo di rinchiuderci nello stato isolato e non avere comunicazione continua e

feconda, specialmente cogli Stati che ci stanno davvicino. La Commissione non è senza preoccupazione sulle difficoltà di questi negoziati commerciali e sulla minaccia che paesi a noi vicini e ricchissimi, potentissimi nella industria delle farine preparano a questa nazionale industria nostra delle farine, la quale quantunque esercitata da pochi, merita non maggiore difesa, ma non minore di quella che si accorda a tutte le altre industrie. Quindi la Commissione desiderando che il Governo del nostro paese tenti con successo felice i negoziati commerciali e riesca in essi ha cercato in questa tariffa in più punti di rinforzarlo. Essa crede che questo sia uno di quei dazi nei quali si è rialzata la ragione appunto in vista dell'offesa minacciata o della difesa necessaria.

Pregherei quindi l'onorevole Bertollo di non insistere e di non costringermi a entrare in maggiori particolari. Ma fo appello, lo ripeto, al suo equo senso di politica doganale, perchè desista dalla sua opposizione.

Vengo ora alla questione dei semolini. Io in verità come l'aveva posta l'onorevole Palomba cominciava a respirare. Ma il mio amico Randaccio con ligure risoluzione ha proprio saltato la barriera e venne avanti domandando addirittura che sia aumentato di due lire il dazio sui semolini.

Mettiamo ben chiara la cosa. Nella tariffa precedente il dazio dei semolini era identico a quello delle farine. Si faceva in Italia, come nei principali paesi, i quali non hanno rinomanza di mittezza di tariffe, poichè la Francia, l'Austria-Ungheria e la Germania potentissime nazioni anche nell'arte molitoria hanno un solo dazio tanto per le farine quanto per i semolini.

Vennero delle petizioni alla Commissione di inchiesta. E nella relazione dell'onorevole mio amico Ellena sono dichiarate con molta perspicuità le ragioni dell'equità doganale, per le quali si è creduto opportuno di accogliere questa distinzione delle farine dai semolini, che ebbe la sua sanzione nel disegno del Governo, dove le farine hanno un dazio di 5.50 e i semolini un dazio di 8 lire.

Noi credevamo acquietata ogni difficoltà e fatti paghi, intieramente paghi i nostri fabbricanti di semolini. Ma ora risorge la questione. E perchè risorge? A nostro avviso per una interpretazione non retta che i fabbricanti di semolini danno a un provvedimento della dogana francese. Poichè ne fu parlato in questa Camera ed è sul terreno di questo provvedimento che si accampano coloro i quali si propongono di